

CCCVI.

## 1ª TORNATA DI LUNEDÌ 16 GIUGNO 1884

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Seguito della discussione sul disegno di legge intorno al pagamento degli stipendi, nomina e licenziamento dei maestri elementari — Sull'articolo 4 parlano i deputati Torrigiani e Caperle, il relatore Merzario e i deputati Lucca, Turbiglio, Bonghi ed il ministro della pubblica istruzione — È approvato l'articolo 4 emendato — Sull'articolo 5 parlano i deputati Turbiglio, Dotto De' Dauli e Bonghi.*

La seduta comincia alle ore 10,15 antimeridiane.

**Di San Giuseppe**, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente tornata antimeridiana, che è approvato.

**Seguito della discussione sul disegno di legge intorno al pagamento degli stipendi, nomina e licenziamento dei maestri elementari.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge intorno al pagamento degli stipendi, nomina e licenziamento dei maestri elementari.

La discussione è rimasta sospesa all'articolo 4, e come la Camera ricorderà, su questo articolo furono fatte diverse proposte. Una degli onorevoli Torrigiani e Righi, che vorrebbero all'articolo 4 sostituire l'articolo 7 del disegno di legge ministeriale. Un'altra è quella dell'onorevole Turbiglio, e fu da lui svolta nell'ultima seduta; poi ve n'è una dell'onorevole Caperle, ed infine una dell'onorevole Roux.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani, per svolgere la sua proposta.

**Torigiani.** Dopo il discorso veramente splendido, fatto nella seduta di sabato dall'onorevole

Bonghi, col quale analizzò e difese così bene l'emendamento da me proposto, mostrando in tutte le sue parti quali sarebbero i danni che potrebbero venire dalle convenzioni tra maestri e comuni, io crederei di guastare l'effetto che le sue parole, senza dubbio, debbono aver prodotto sull'animo vostro, se aggiungessi molte parole. Dirò quindi in istile telegrafico quali furono i miei criterii nel proporre quell'emendamento. Io credo che le convenzioni non giovino nè ai maestri, nè ai comuni; credo anzi che siano dannose agli uni e agli altri.

Le convenzioni tra comuni e maestri altro non fanno che dare al maestro l'idea di un diritto che poi effettivamente non ha, e mettono i comuni in una specie di sospetto verso il maestro, sospetto che si traduce poi nel desiderio di liberarsi il più presto possibile di quest'ospite che pare importuno. Io credo che noi dobbiamo, per quanto è possibile, cercare di migliorare la condizione morale dei maestri, non potendo per ora migliorare quella finanziaria, e credo davvero che non si raggiunga questo scopo, rendendo più difficili le relazioni tra maestro e municipio.

Io credo poi questo, che il Governo soprattutto debba ad un altro scopo rivolgere i suoi sforzi, a cercare cioè di migliorare, per quanto è possibile, la qualità di questi maestri elementari. Il mezzo